

Dal corridoio, al bar e ora al telefono: sindacato 2.0 a Tor Vergata



E' oggettivamente più facile raccontare la propria "verità" a ruota libera, quando nessuno ti può contraddire. Spesso possiamo constatare come i fatti raccontati in questo modo, senza un interlocutore in grado di controbattere le affermazioni riportate, portino inevitabilmente acqua al mulino di chi li racconta. Se poi il cantastorie è bravo, la favola può anche essere gradevole e divertente da sentire, se invece non lo è, come spesso succede, si finisce con lo scadere con la denigrazione di chi vedi come avversario, di chi ti rompe le uova nel paniere. Naturalmente senza possibilità per il denigrato di potersi in alcun modo difendere...

In questi anni, lo abbiamo scritto più volte, rispetto all'attività sindacale nell'Ateneo di Tor Vergata, spesso abbiamo dovuto fare i conti con storie fantasiose raccontate al bar o nei corridoi, storie che non avevano riscontri con la realtà della contrattazione e dei ruoli svolti dalle singole organizzazioni sindacali.

Con il nostro comunicato dello scorso 8 febbraio abbiamo spiegato in dettaglio, con riferimenti temporali precisi e allegando l'accordo, la vicenda delle ultime progressioni orizzontali fatte e dell'aumento dell'IMA fino al valore attuale (lo alleghiamo per chi non avesse avuto modo di leggerlo). Lo abbiamo fatto perché quanto riportato in un precedente comunicato della Uil non poteva essere accettato, in quanto incredibilmente si attribuiva dei meriti su aspetti della contrattazione pur non avendo firmato gli accordi, anzi, dopo averli per anni ferocemente contrastati.

Siamo rimasti increduli dalla nota di risposta della Uil del 13 febbraio u.s., che dopo una serie di affermazioni del tutto generiche, conclude:

"per chi volesse informazioni più dettagliate anche riguardo altri accordi può chiamare al numero di cellulare...."

Dopo il corridoio, il bar, ora al telefono, così potranno spiegare in dettaglio cose che evidentemente non riescono a scrivere bene e in modo trasparente.....

P.S.: Su una cosa concordiamo con la Uil, che si sarebbe potuto evitare di farvi assistere a questa discussione, ma le corrette relazioni sindacali che richiamano, non possono prescindere dal rispetto degli altri, del loro lavoro, dei loro risultati. Dal rispetto della realtà.